

Le leggi razziste del fascismo italiano a Brescia



Comune di Brescia

Archivio storico della Resistenza bresciana
e dell'età contemporanea

Archivio storico "Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani"



Fondazione "Luigi Micheletti"

Rolando Anni, Chiara Benedetti, Daria Gabusi,
Lorena Pasquini, Gianfranco Porta, Mariella Sala

**Esposizione allestita in occasione della
Giornata di studi**

**"Razzismo fascista. Aspetti della campagna antisemita e
razzista a Brescia sotto il fascismo"**

8 maggio 2008

Le leggi "razziali" emanate in Italia dal 1938 rappresentano uno degli aspetti più bui della politica del regime fascista.

La legislazione antisemita provocò, quasi improvviso, l'inizio della prima fase persecutoria dei diritti patrimoniali dei cittadini ebrei sul territorio nazionale, alla quale seguì la persecuzione delle vite, che sfociò nelle deportazioni fino allo sterminio.

Ma le leggi del 1938 e quelle che seguirono fino al 1944, considerando anche quelle emanate durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana, non furono certo l'opera improvvida di un estemporaneo legislatore bensì una tappa significativa ed importante dell'elaborazione di un pensiero razzista che vide in anni precedenti la pubblicazione

di leggi persecutorie nei confronti dei cittadini delle colonie nonché una incessante e capillare propaganda del pensiero razzista attraverso tutti i mezzi di comunicazione, la cosiddetta "fabbrica del consenso", ma soprattutto attraverso l'educazione delle giovani generazioni.

Ed è proprio ai giovani studenti bresciani che la mostra "Le leggi razziste del fascismo italiano, a Brescia" intende raccontare alcuni aspetti dell'applicazione delle leggi, che, attraverso una vasta produzione normativa, un'editoria subdola e mirata nonché mediante gli strumenti tradizionali della formazione come i libri di testo delle scuole di ogni ordine e grado, i libri di narrativa per ragazzi o i fumetti, agì anche nella società bresciana in maniera più pervasiva ed incisiva di quanto abitualmente si ritenga.

1921

«Come è nato questo Fascismo, attorno al quale è così vasto strepito di passioni, di simpatie, di odii, di rancori e di incomprensione? Non è nato soltanto dalla mia mente o dal mio cuore, non è nato soltanto da quella riunione che nel marzo 1919 noi tenemmo in una piccola sala di Milano. È nato da un profondo perenne bisogno di questa nostra stirpe ariana e mediterranea, che ad un dato momento si è sentita minacciata nelle ragioni essenziali, nella esistenza da una tragica follia e da una favola mitica che oggi crolla a pezzi nel luogo stesso ove è nata».

«... Ci si contendevano i termini sacri della patria, e c'erano in Italia dei democratici, la cui democrazia consiste nel fare l'imperialismo per gli altri e nel rinnegarlo per noi, che ci lanciavano questa stolta accusa, semplicemente perché intendevamo che il confine d'Italia al nord dovesse essere il Brennero, dove sarà fin che ci sarà il sangue di un italiano in Italia. Intendevamo che il confine orientale fosse al Nevoso, perché là sono i naturali, giusti confini della Patria e perché non eravamo sordi alla passione di Fiume e perché portavamo nel cuore lo sprezzo dei fratelli della Dalmazia, perché infine sentivamo vivi e vitali quei vincoli di razza che non ci legano soltanto agli italiani da Zara a Ragusa ed a Cattaro, ma che ci legano anche agli italiani del Canton Ticino, anche a quegli italiani che non vogliono più esserlo, a quelli di Corsica, a quelli che sono al di là dell'Oceano, a questa grande famiglia di 50 milioni di uomini che noi vogliamo unificare in uno stesso orgoglio di razza».

(Discorso di Bologna, 3 aprile 1921. S. D. vol. II, pag. 156 e 157).

1921

«Il Fascismo si preoccupi del problema della razza, i Fascisti devono preoccuparsi della salute della razza con la quale si fa la storia».

(Discorso all'Augusteo, 7 novembre 1921 S. e D. Vol. II, pag. 202).

1922

«Celebrare il Natale di Roma significa celebrare il nostro tipo di civiltà, significa esaltare la nostra storia e la nostra razza, significa poggiare fermamente sul passato per meglio slanciarsi verso l'avvenire».

(«Passato e Avvenire», 21 aprile 1922 S. e D. Vol. II, pag. 227).

Le posizioni razziste di Mussolini prima dell'emanazione delle leggi razziali

(La difesa della razza,...

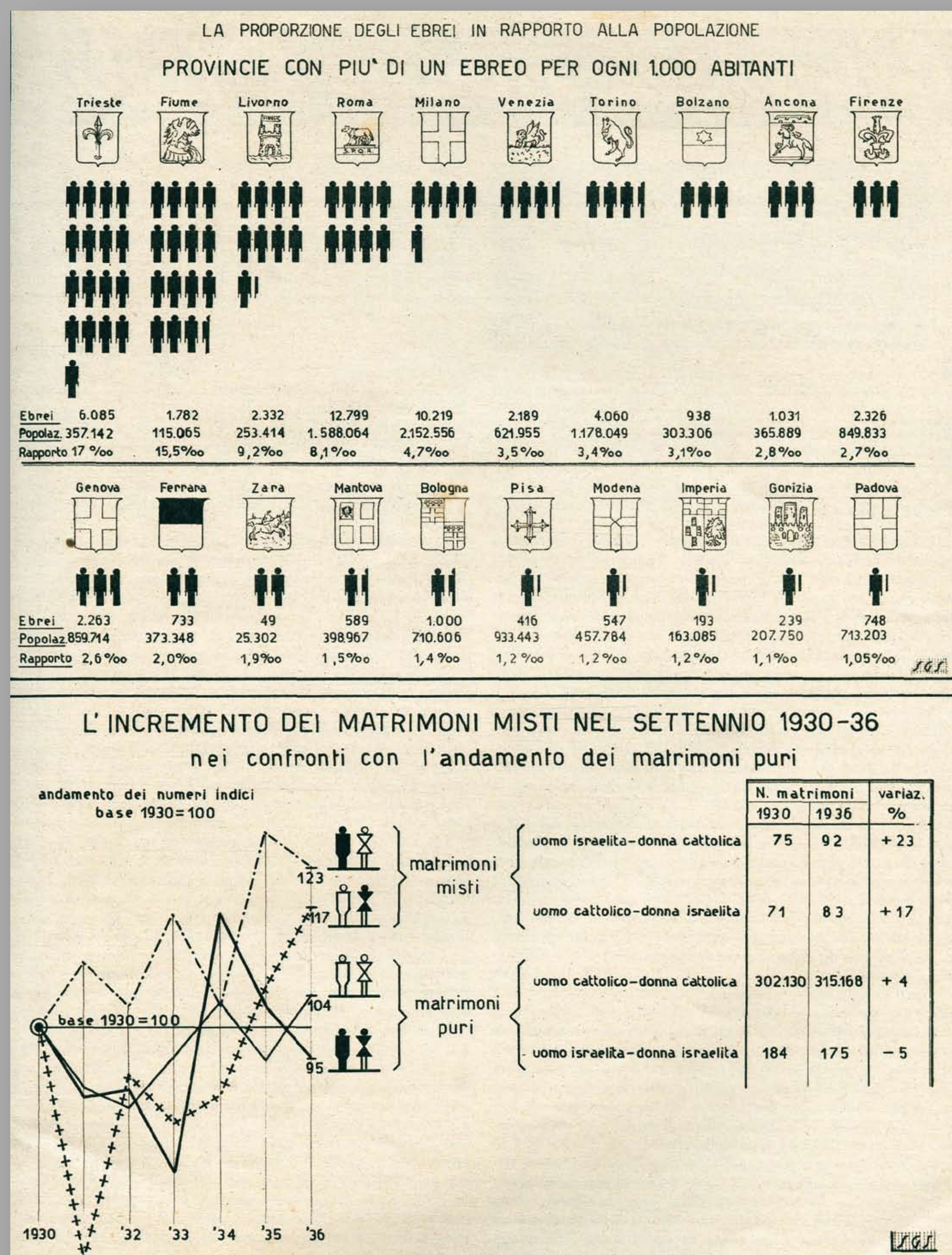
Il manifesto della razza

Il manifesto venne scritto da Guido Landra su indicazione di Mussolini e sottoscritto da un comitato di “studiosi razzisti”. Fu pubblicato sul primo numero della rivista *La difesa della razza* del 5 agosto 1938 e precedette di poco l’emanazione delle leggi razziste. Sulla base di dati pseudoscientifici, gli “scienziati” espressero in 10 punti alcuni fondamentali principi (ad esempio, affermarono che la razza è un concetto biologico, che esistono razze grandi e piccole, che gli italiani sono ariani e i loro caratteri fisici e psicologici non devono essere in alcun modo alterati, che gli ebrei non appartengono alla razza italiana) concluse con l’auspicio che gli italiani si proclamassero ormai «francamente razzisti».



Il manifesto della razza

(La difesa della razza, 5 agosto 1938)



Attraverso l'uso di statistiche e di osservazioni pseudoscientifiche gli estensori del Manifesto evidenziano il pericolo di contaminazione della razza italiana minacciata dalla ebrei nelle città e il dall'aumento dei matrimoni misti

(La difesa della razza,...)



Ne la "Difesa della Razza" si insiste sull'impianto scientifico, cioè "oggettivo", della discriminazione razziale e sulla mescolanza delle razze come difetto della società

La mescolanza delle razze non può che produrre uomini inferiori

(La difesa della razza, ...)

L'immagine dell'ebreo

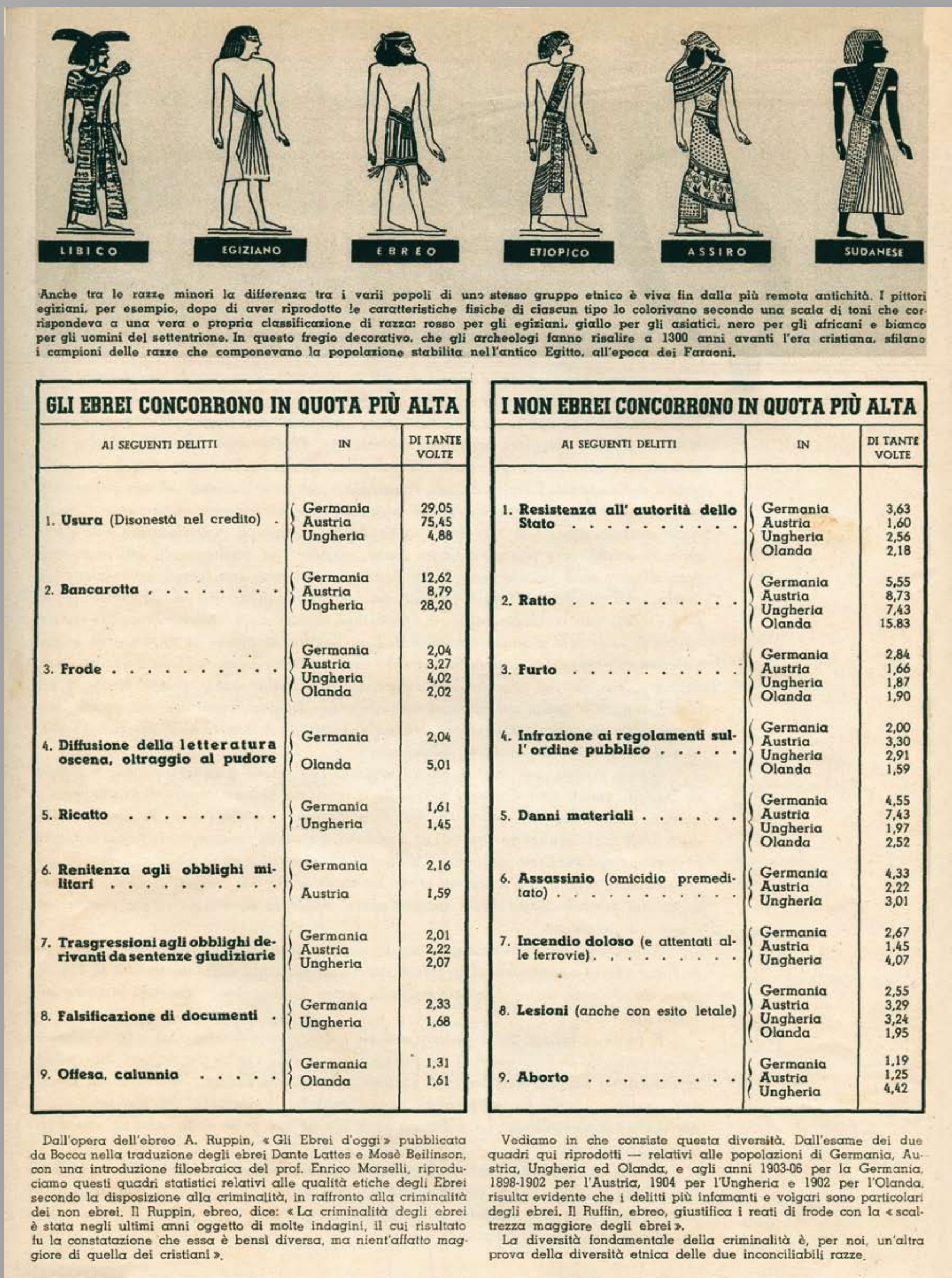


Il gladio romano separa la testa ariana di classica bellezza dalla contaminazione con le altre razze.

(La difesa della razza...)



La difesa della razza fu una rivista diretta da Telesio Interlandi che uscì dal 5 agosto 1943 al 20 giugno 1944. Essa affermava la superiorità della razza ariana rispetto alle razze “inferiori” attraverso ricerche e articoli redatti da alcuni “scienziati”. In particolare fu ferocemente antisemita e presentò sulle sue pagine un’immagine stereotipata degli ebrei, considerati parassiti dell’umanità e deformandone in senso caricaturale l’immagine, anche riprendendo alcuni temi iconografici dalla contemporanea propaganda antisemita tedesca.



Gli ebrei individui disgustosi e biologicamente inferiori secondo lo stereotipo antisemita

(La difesa della razza...)

Der Stürmer (L'attaccante) fu una rivista pubblicata in Germania dal 1923 al 1945 che, al servizio della propaganda del nazionalsocialismo proponeva l'immagine dell'ebreo come essere perverso e pericoloso per l'integrità della razza ariana. Il giornale con il suo violento e volgare antisemitismo influenzò.

(La difesa della razza)

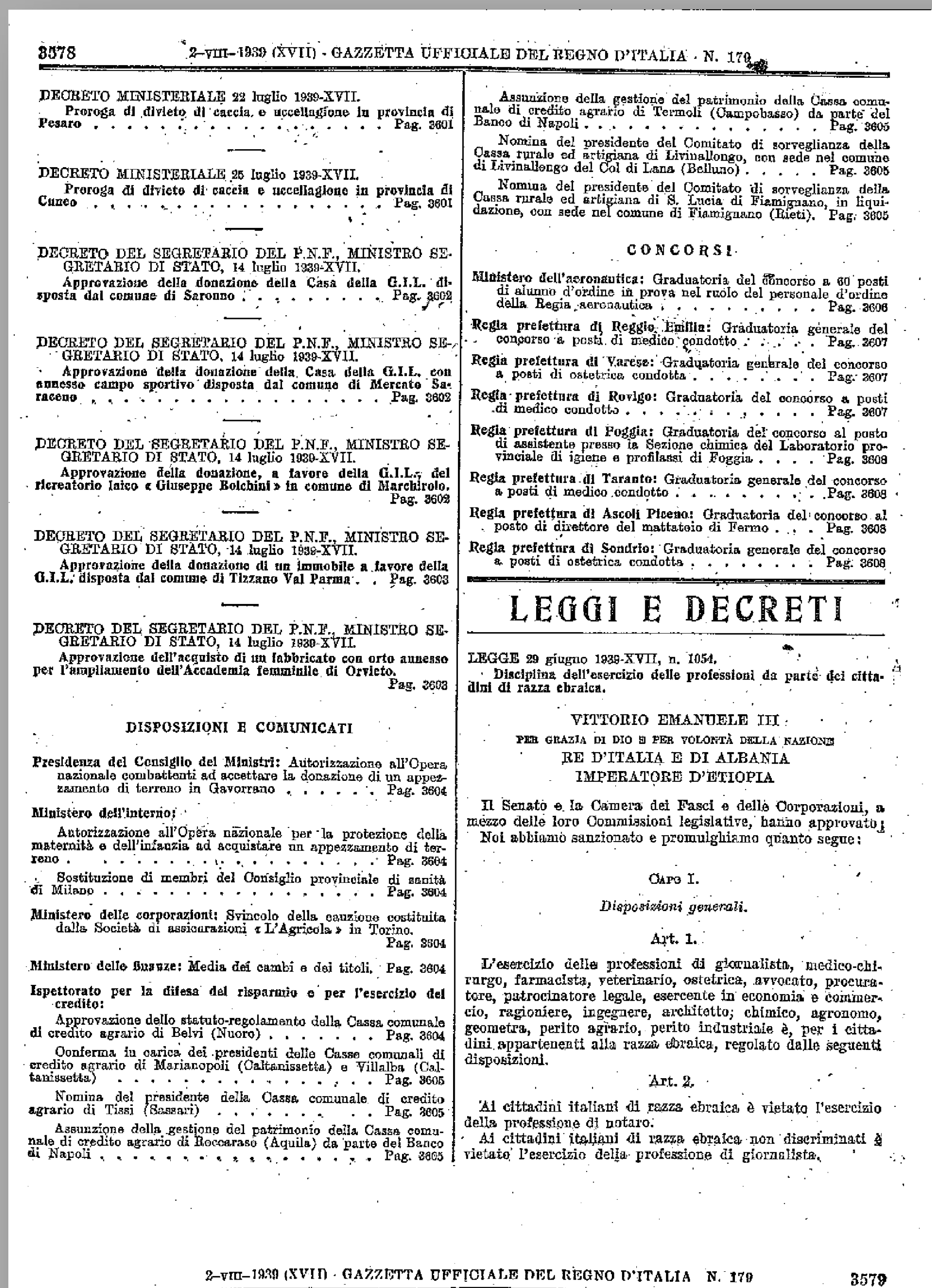
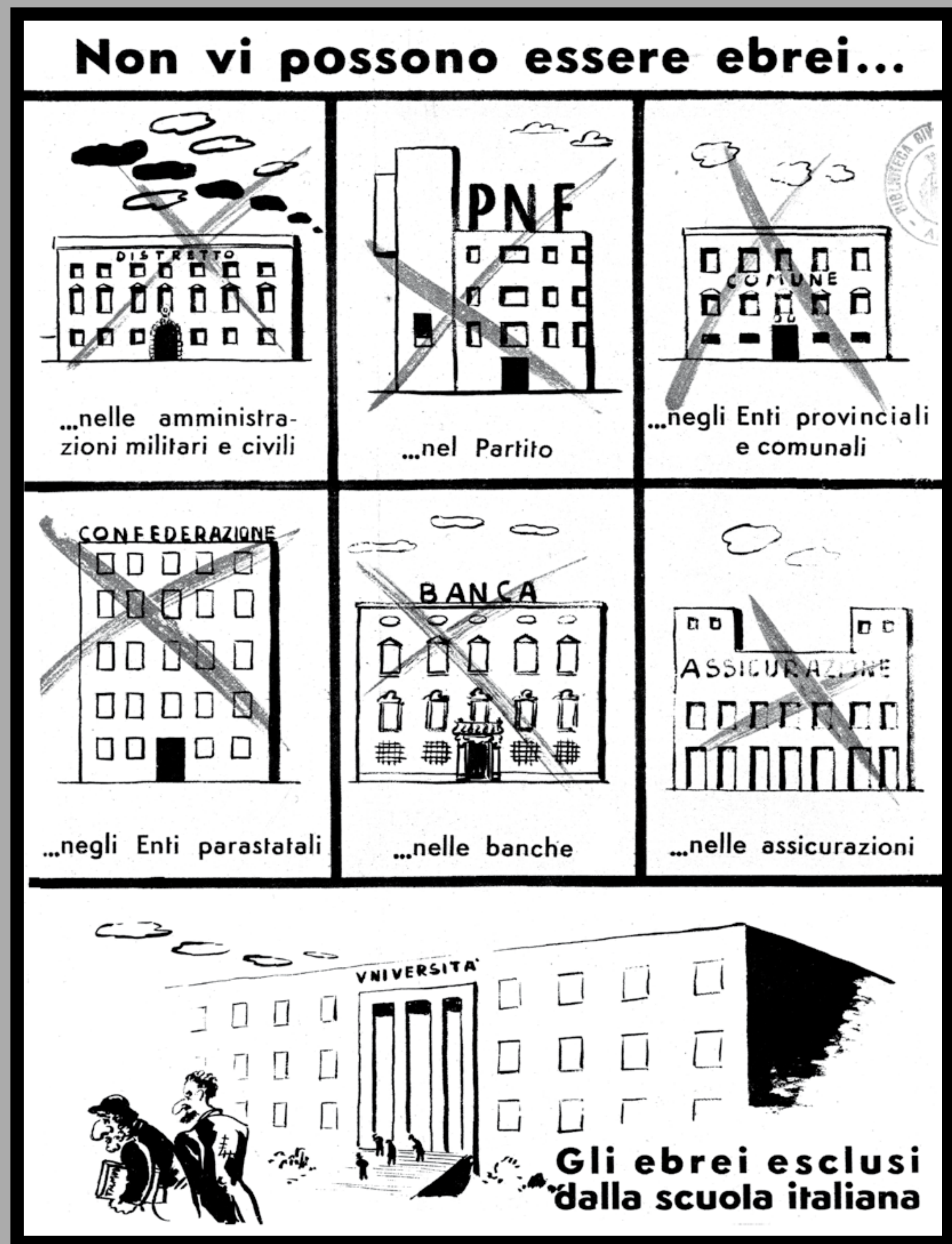


Le leggi

Le leggi razziali colpirono puntualmente tutti i settori della vita civile ed economica della società italiana. La capillare ed articolata produzione di decreti e circolari ministeriali, accompagnata dalla massiccia diffusione di un programma di emarginazione e persecuzione degli ebrei di vastissima portata, coinvolse in profondità gli apparati burocratici dei ministeri e delle amministrazioni locali ed impegnò ingenti risorse personali e materiali.



La disciplina dell'esercizio delle professioni e discriminazione dei cittadini di razza ebraica nella rappresentazione schematica a vignette destinate ad una larga diffusione



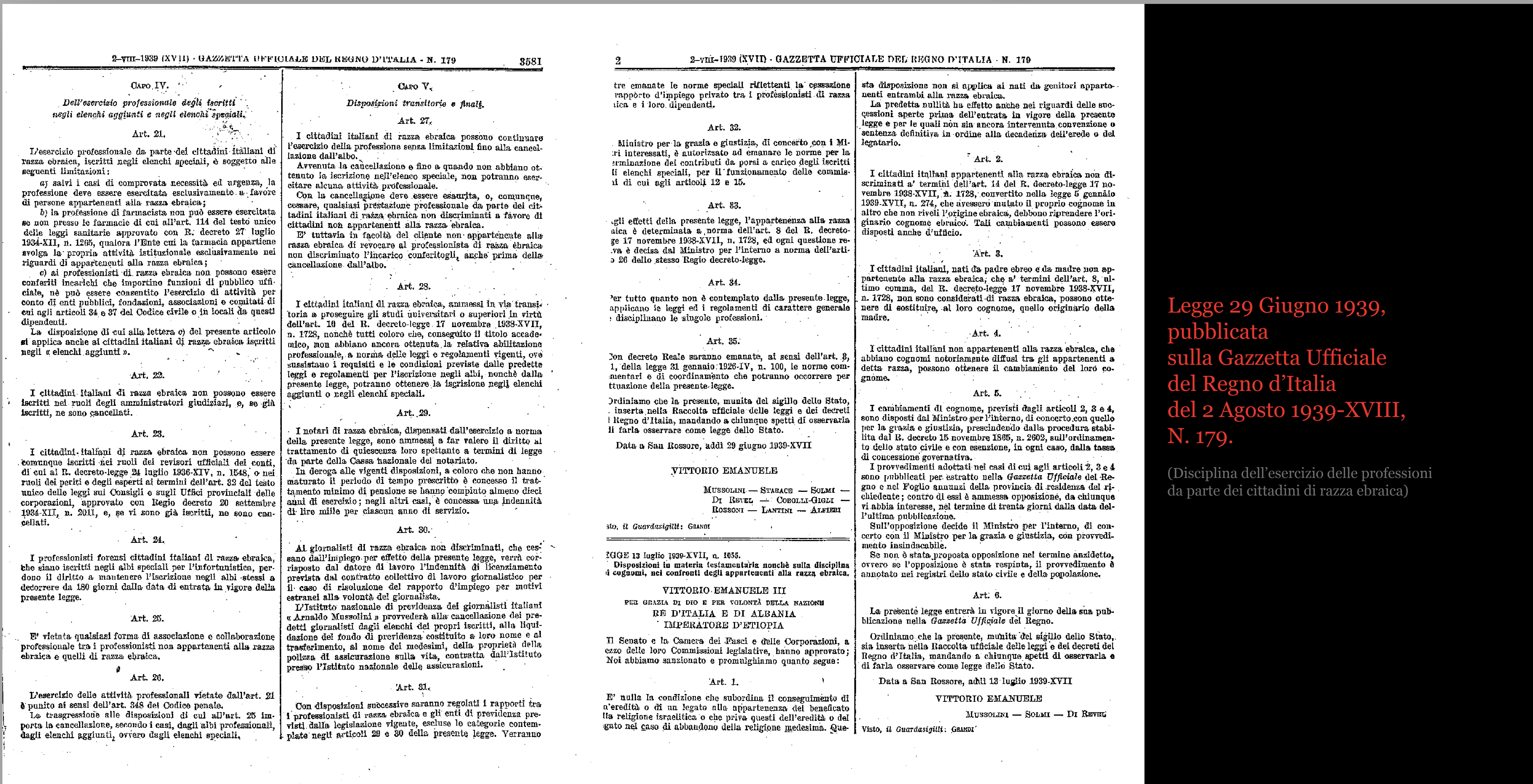
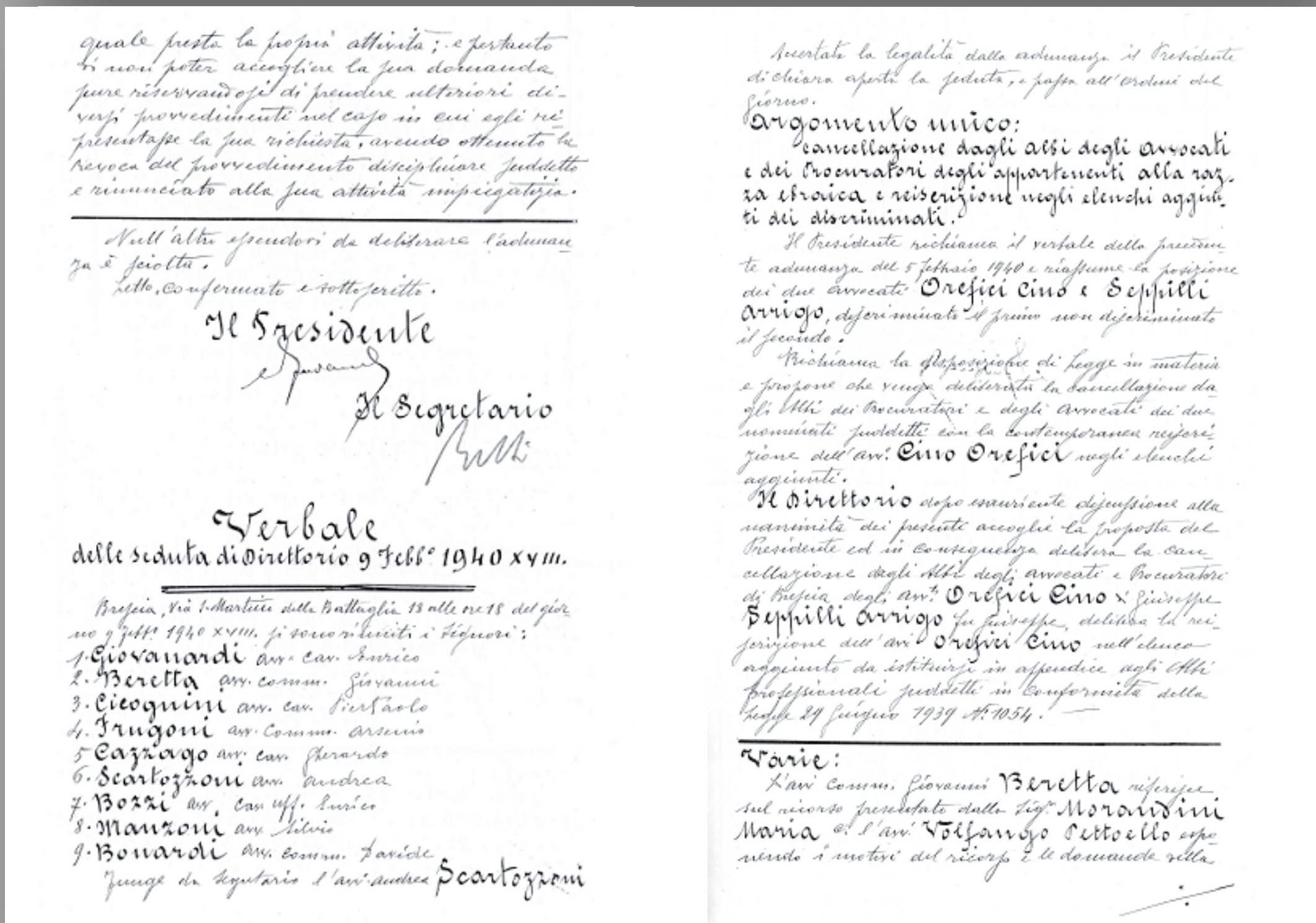
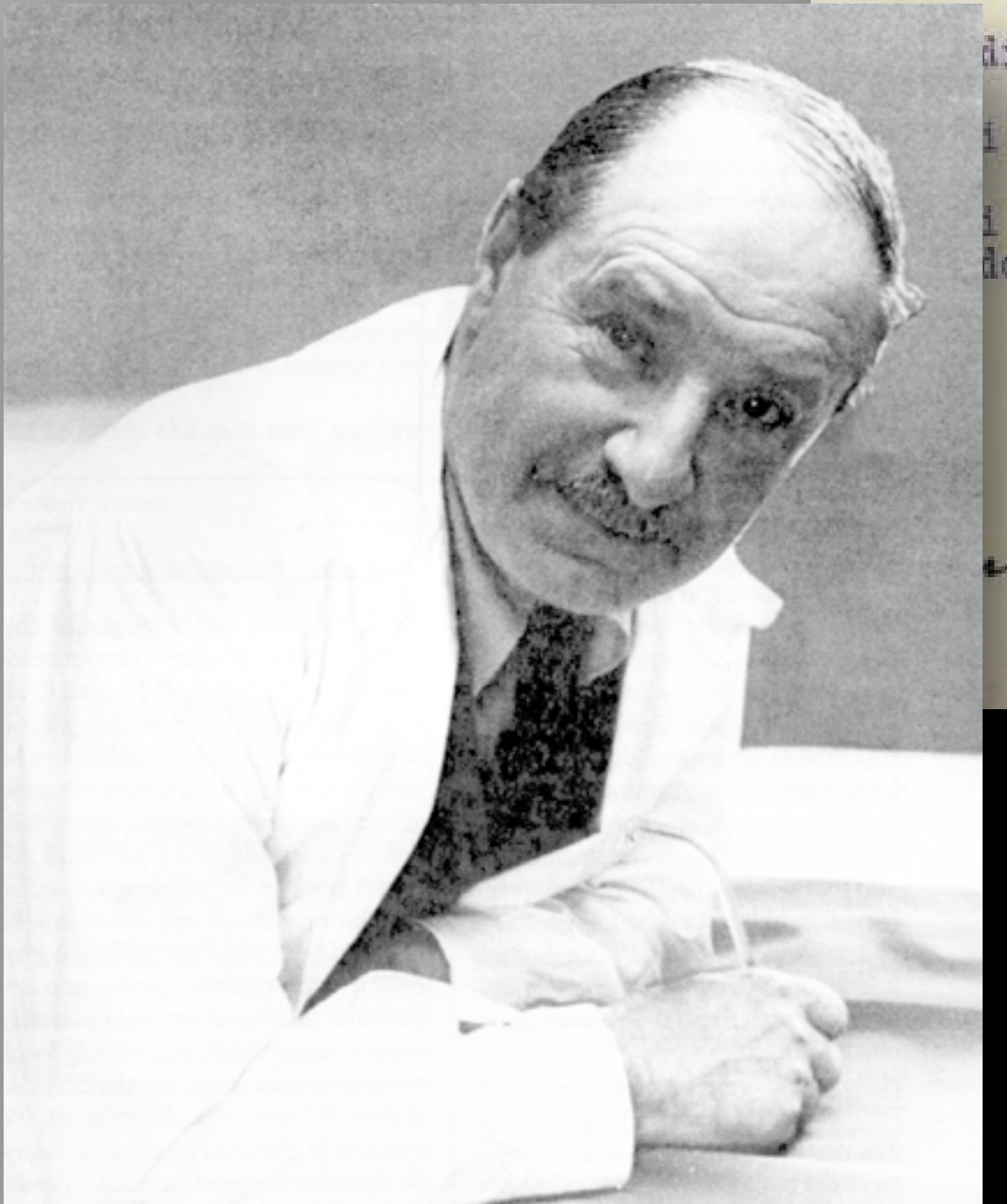
Legge 29 Giugno 1939, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 2 Agosto 1939-XVIII, N. 179.

(Disciplina dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica)

Verbale del 9 febbraio 1940
Delibera di registrazione
negli elenchi speciali
dei professionisti ebrei
discriminati
dell'avv. Cino Orefici
e dell'avv. Arrigo Seppilli



Dott. Giorgio Sinigaglia



Libri e riviste razziste nelle collezioni della Biblioteca Queriniana

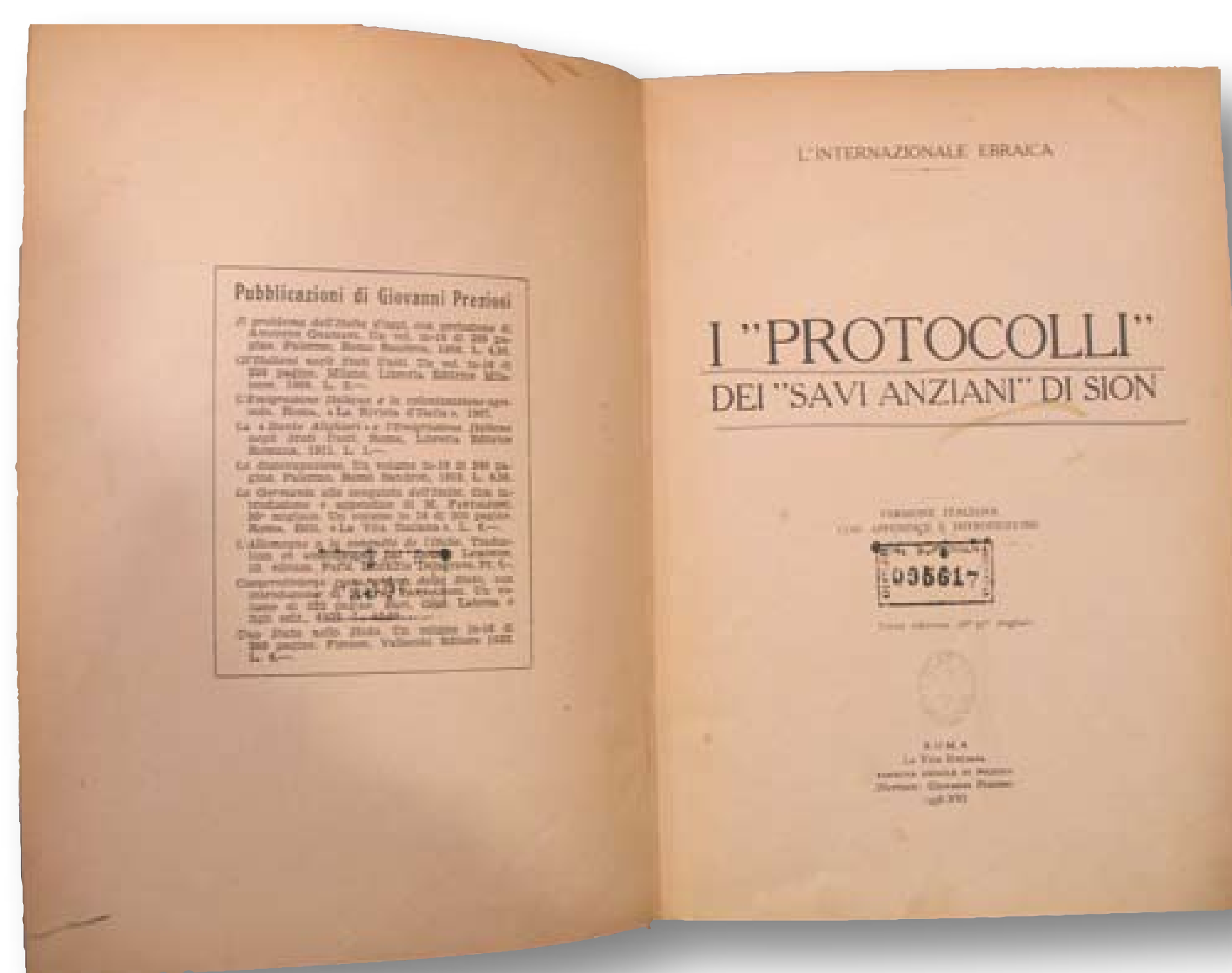
In tutti gli istituti culturali italiani, quindi anche nella biblioteca Queriniana di Brescia, si sottoscrivevano gli abbonamenti alle numerose riviste di propaganda razzista divulgate capillarmente.

Nelle collezioni librarie comparvero le pubblicazioni della saggistica fascista edite e distribuite in tutto il territorio nazionale.

L'Istituto di cultura diresse una vasta e ben coordinata campagna di propaganda culturale e di educazione popolare, giovandosi anche di una rete di centri provinciali e delle branche locali del partito fascista.



Gli Ebrei in Italia venne pubblicato nel 1937 e conteneva un attacco contro gli ebrei, i sionisti e gli ebrei fascisti



I protocolli dei saggi anziani di Sion era un testo compilato dalla polizia zarista con documenti falsi tra il 1894 e il 1899 dal quale emergeva un oscuro progetto degli ebrei per assicurarsi il dominio del mondo diffondendo le teorie liberali e socialiste e provocando una crisi economica generale che avrebbe portato nelle loro mani il controllo di ingenti ricchezze



Busta conservata presso l'Archivio della Biblioteca Queriniana contenente un numero in abbonamento della rivista *La difesa della razza*, nel cui primo numero comparve per la prima volta il "Manifesto della razza"

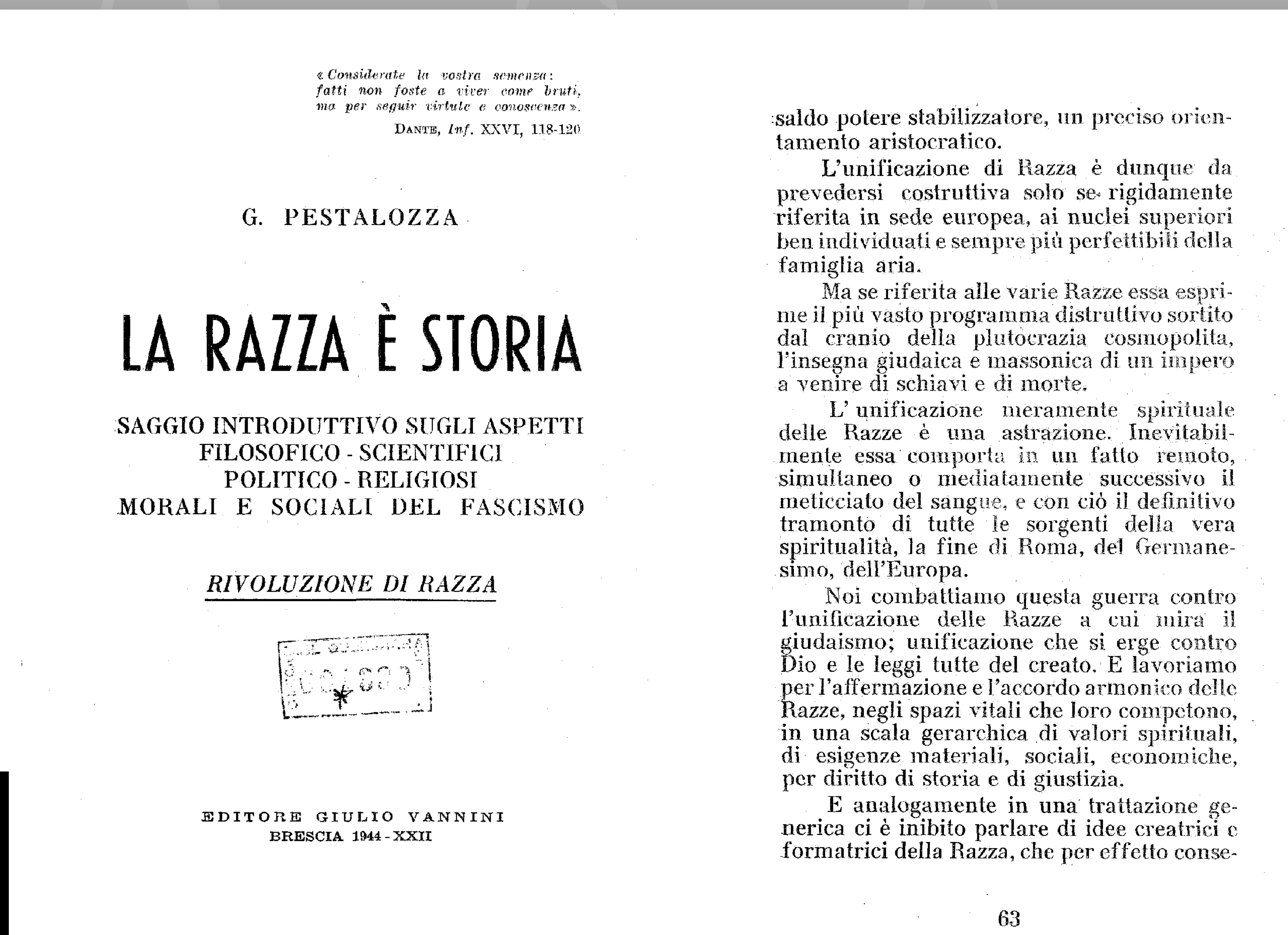


I libri per gli insegnanti

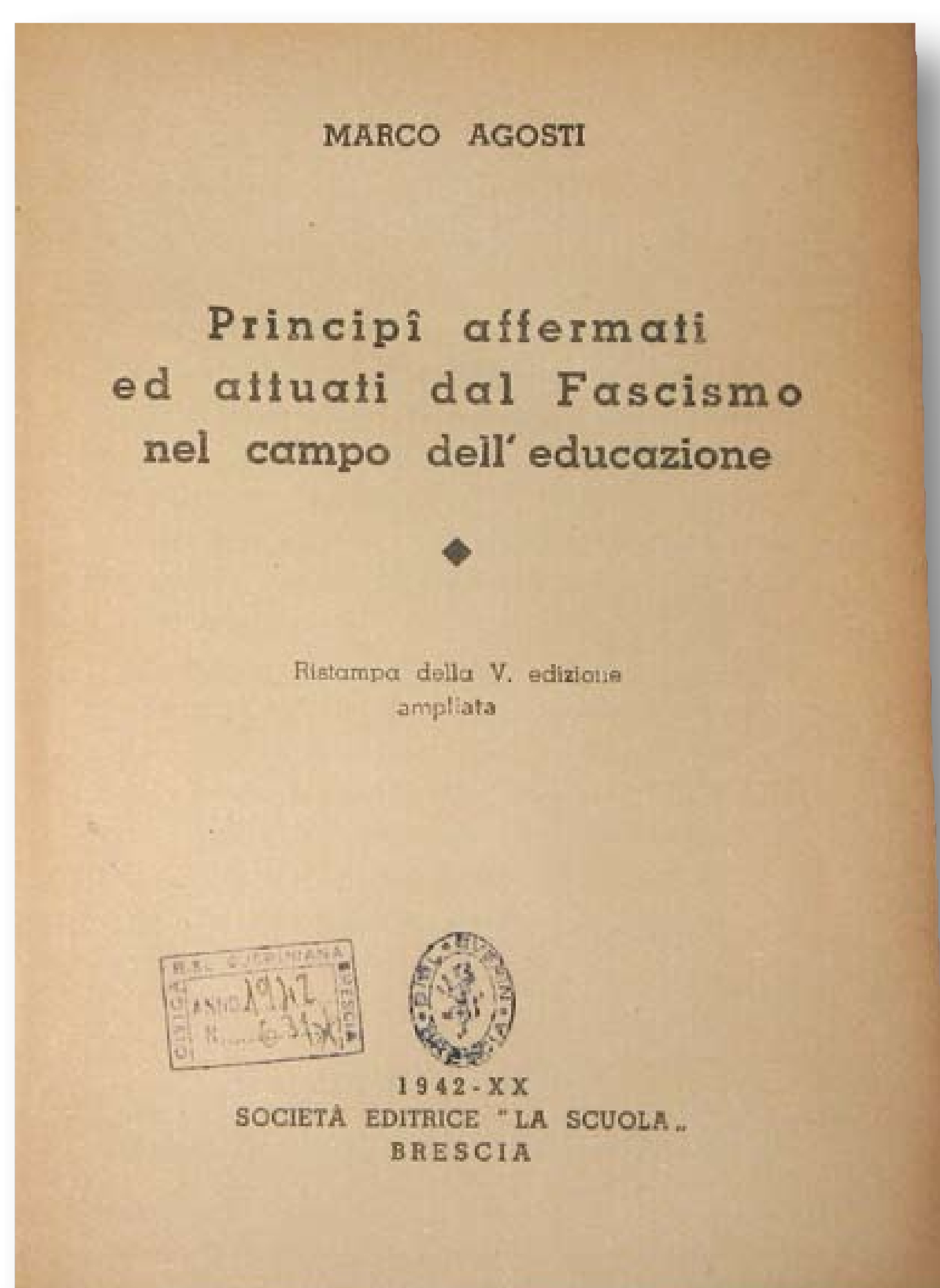


Copertina e frontespizio del libro di Pestalozza edito nel 1944 a Brescia

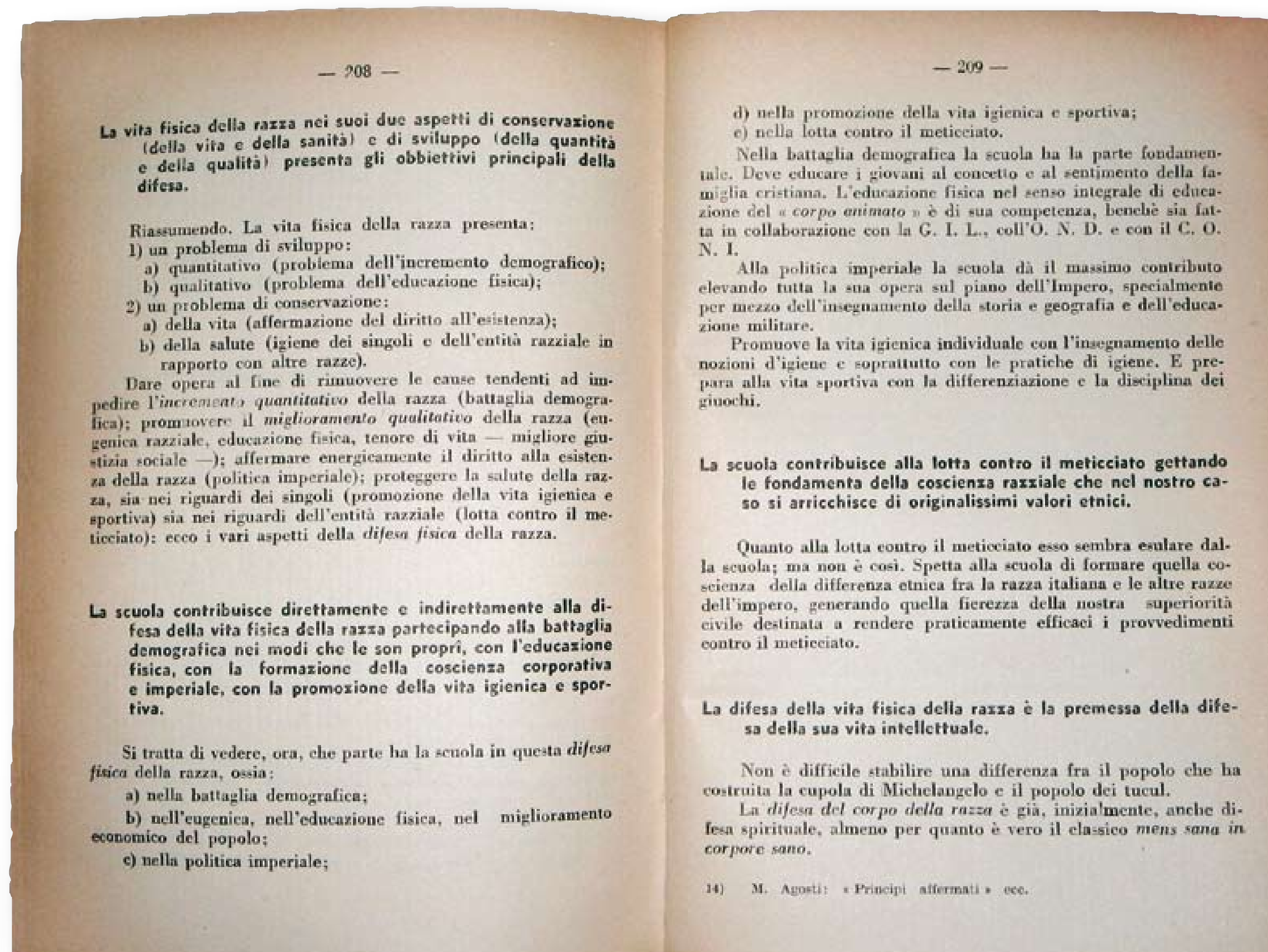
Una pagina del libro di Pestalozza



Gli insegnanti dovettero prendere atto del fatto che la scuola doveva essere in primo piano nella lotta contro gli ebrei e dunque da loro dipendeva la formazione degli alunni. Per loro infatti uscirono alcuni testi, in primo luogo un libro di Marco Agosti che affrontava le diverse questioni inerenti il tema del razzismo discutendo una serie di affermazioni, che venivano spiegate e approfondite, anche da un punto di vista pedagogico. L'alto numero di ristampe del libro testimonia il suo successo.



Il libro di Marco Agosti venne stampato più volte da La Scuola Editrice

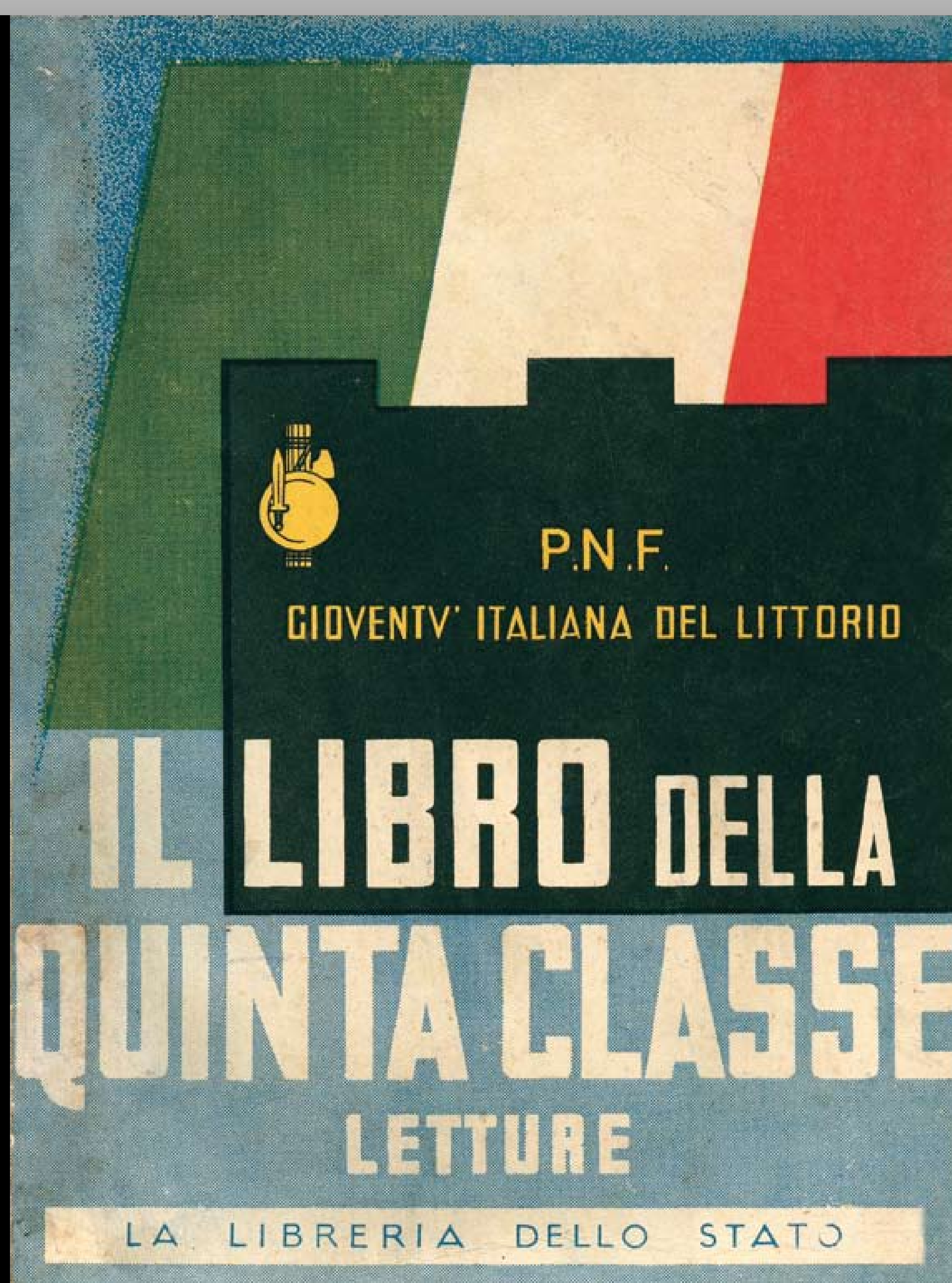


Una pagina del libro di Agosti

I testi scolastici



Copertina del libro di lettura per la IV classe elementare (1938). Gli elementi dominanti sono accanto al libro la baionetta (simbolo della guerra), la vanga (che rimanda al lavoro dei campi) e il gagliardetto fascista che domina su tutto

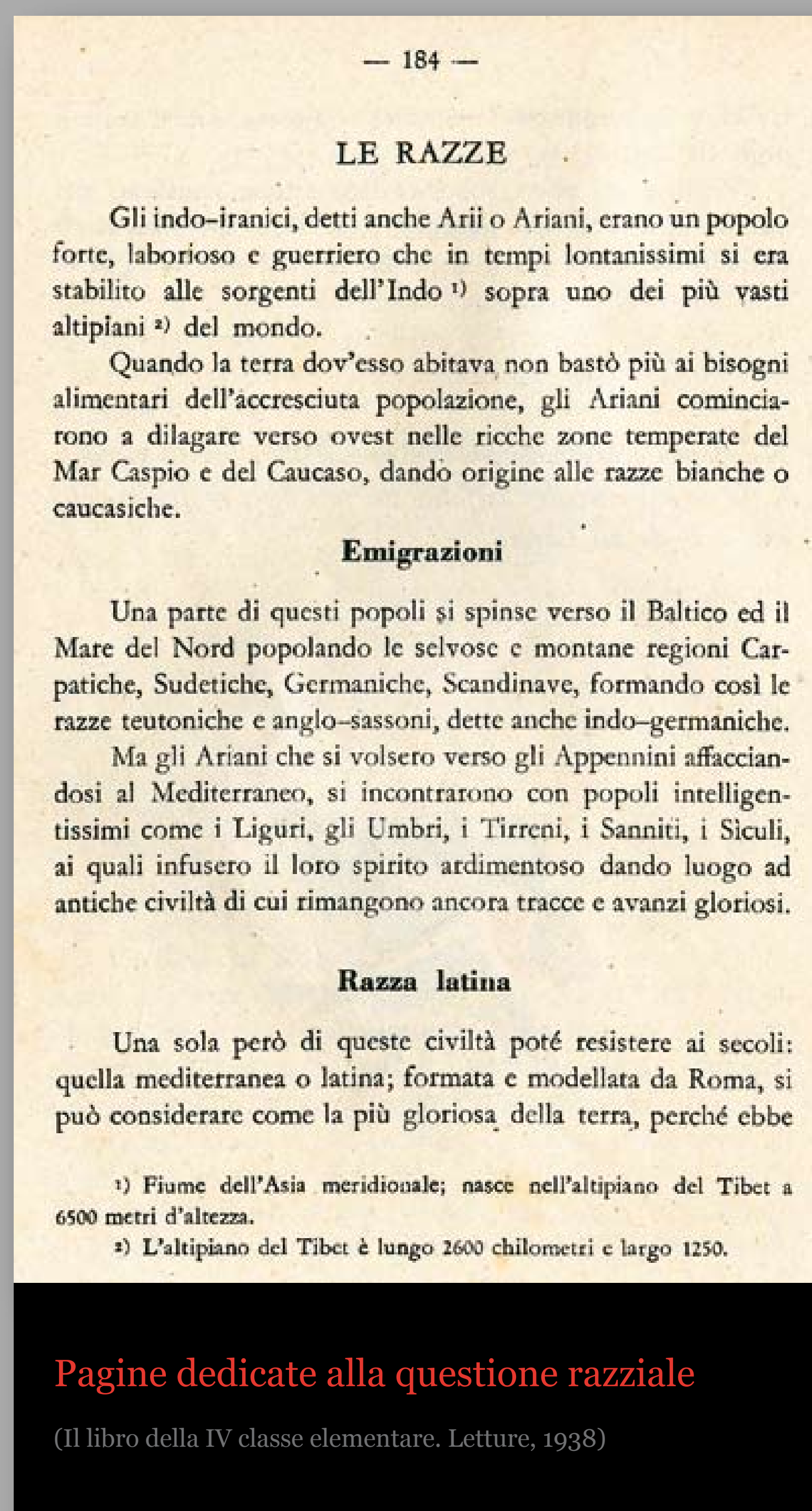


La scuola in occasione della guerra di Etiopia (1935-1936) prima e della promulgazione delle leggi razziste poi contribuì ad aggregare il consenso intorno al governo. Gli autori dei libri di testo per la scuola elementare, che erano uguali in tutta Italia, si impegnarono in questa attività traducendo in un linguaggio adatto ai bambini le posizioni antisemite del regime.



Una pagina di un libro scolastico che esalta il genio della razza italiana

(Il libro della quinta classe. Letture, 1939)

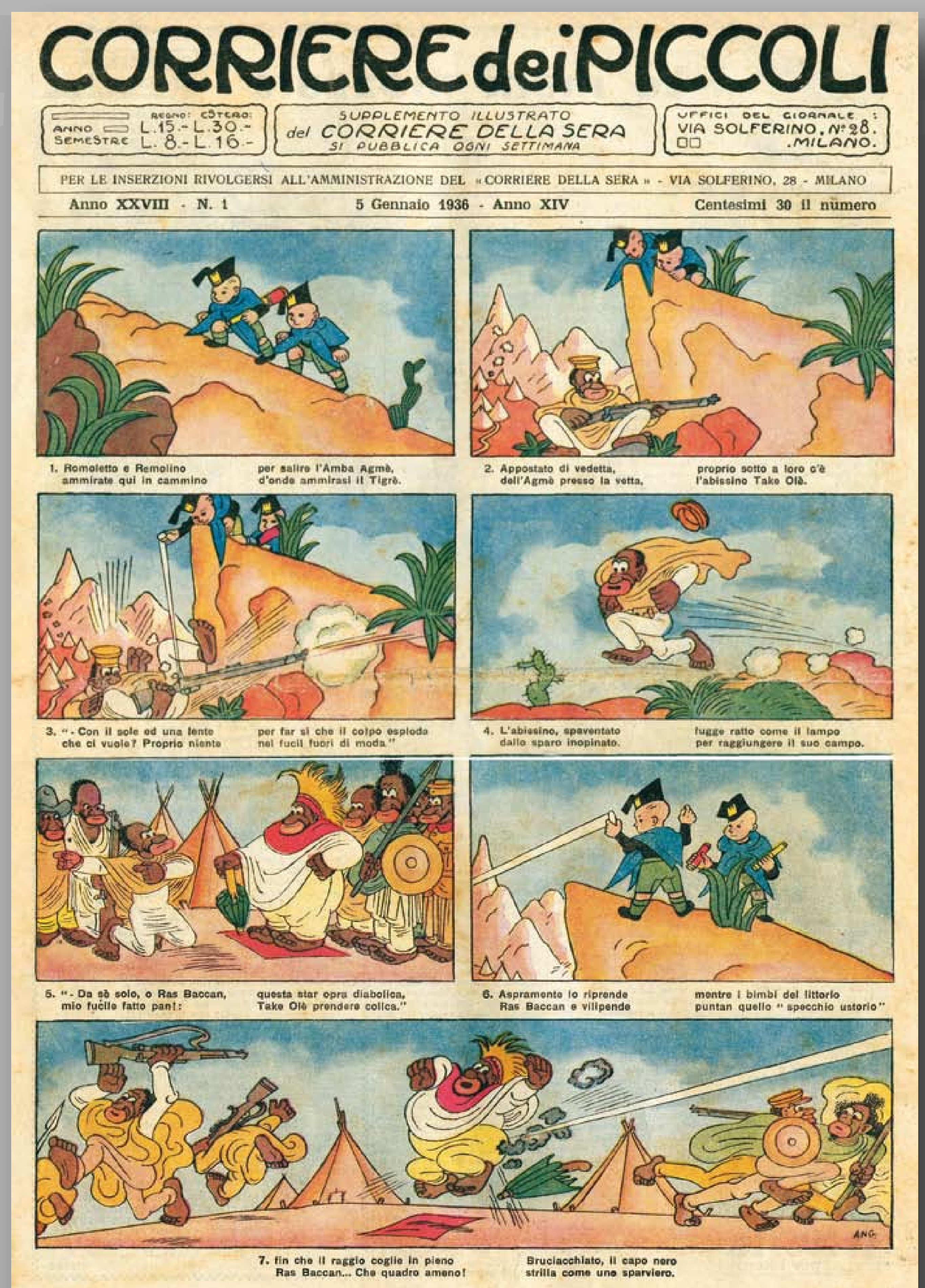


Pagine dedicate alla questione razziale

(Il libro della IV classe elementare. Letture, 1938)

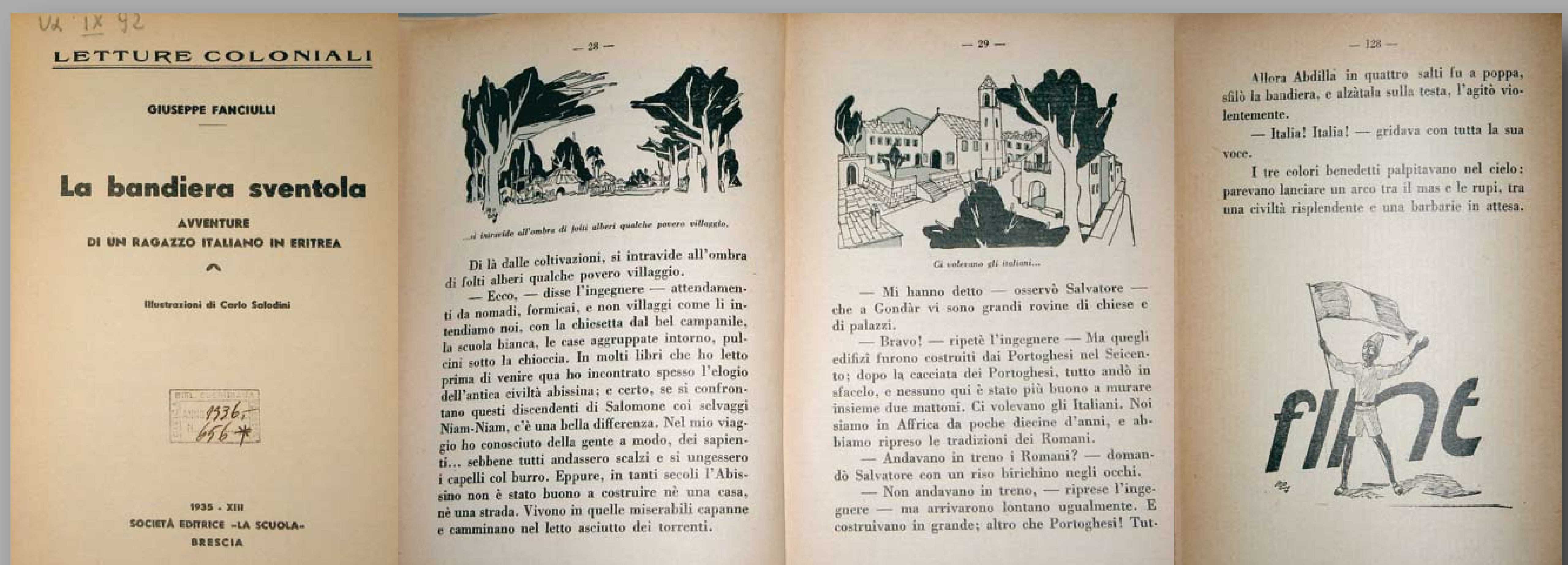
Libri e giornali per i ragazzi

Nei libri e nei giornali per ragazzi (tra i più diffusi era il Corriere dei piccoli) ancor prima dell'emanazione della legislazione razziale del 1938 e degli anni seguenti, l'immagine di altre civiltà appare contrassegnata dall'affermazione della superiorità del popolo italiano. Su questo terreno poteva poi facilmente imporsi la propaganda razzista e antisemita. Gli etiopi durante la guerra vennero dunque descritti come dei primitivi selvaggi ai quali l'Italia doveva portare civiltà e progresso.



Due balilla vincono facilmente grazie al loro ingegno gli etiopi, che vengono rappresentati con tratti somatici caricaturali

(Corriere dei piccoli, 5 gennaio 1936)



Il frontespizio e alcune pagine del romanzo di Giuseppe Fanciulli, uno dei più noti autori per ragazzi del tempo, nella collana "Lettture coloniali" della Casa Editrice La Scuola. Il romanzo esalta i valori e l'operosità italiana in contrapposizione all'inferiorità del popolo abissino

Il Popolo di Brescia

